

Università Sapienza - Dipartimento Scienze Politiche

Corso di Alta Formazione “Donne Pace e Mediazione” - VII Edizione (a.a. 2023-24)

Direttrice Prof.ssa V. Zambrano

Elaborato finale – Daniela Susarenco

**SINERGIE AGENDE “DPS” E “GPS”: VERSO UN PAN ITALIANO
INTERGENERAZIONALE**

Abstract

L’elaborato analizza le sinergie tra le Agende “Donne, Pace e Sicurezza” (DPS) e “Giovani, Pace e Sicurezza” (GPS), evidenziando la necessità di un approccio intergenerazionale e intersezionale nei processi di pace. Il *focus* è sul contesto italiano, con particolare attenzione al prossimo Piano d’Azione Nazionale (PAN) previsto per il 2025. Lo studio esamina criticamente le due agende, rilevando come l’Agenda DPS si concentri sul genere e l’Agenda GPS sulla dimensione generazionale, con l’obiettivo di superare le discriminazioni e promuovere una partecipazione attiva di donne e giovani nei contesti di pace e sicurezza. L’elaborato propone l’esperienza dei Corpi Civili di Pace (CCP) come buona pratica per l’integrazione delle due agende, suggerendo un coinvolgimento diretto dei giovani nella creazione di spazi di dialogo inclusivi sui temi di pace e sicurezza.

1. Introduzione: Origini e inquadramento teorico dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza

L'Agenda “*Women, Peace and Security*” (WPS, di seguito DPS) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sviluppata a partire dalla Risoluzione 1325¹, rappresenta un passo fondamentale nel riconoscimento dell'impatto dei conflitti armati sulle donne e del loro ruolo cruciale nei processi di prevenzione e risoluzione dei conflitti armati. Questa agenda non solo evidenzia il potenziale trasformativo delle donne nei processi di pace, ma ha anche reso la prospettiva di genere un elemento centrale delle politiche internazionali di sicurezza.

L'Agenda si fonda su quattro pilastri fondamentali: Partecipazione, Protezione, Prevenzione e *Relief and Recovery*. Ciascun pilastro si collega a specifiche fasi del conflitto, comprendendo le diverse dinamiche che caratterizzano il ciclo del conflitto e del post-conflitto².

È importante riportare alcune critiche riguardanti la natura ideologica dell'agenda, emerse da gruppi femministi. Queste sostengono che, sebbene l'Agenda DPS abbia fatto importanti passi avanti nel portare il genere nelle discussioni sulla pace e la sicurezza globali, non riesca ad affrontare questioni più profonde legate al militarismo, alla disuguaglianza strutturale e alla giustizia di genere³. Seppur tali considerazioni siano ampiamente condivisibili, è fondamentale ricordare che l'Agenda DPS non nasce propriamente all'interno di un'ideologia femminista, bensì si radica in un contesto

¹La Risoluzione 1325, approvata all'unanimità il 31 ottobre 2000 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è disponibile al seguente indirizzo: <https://documents.un.org/doc/undoc/gen/n00/720/18/pdf/n0072018.pdf>.

² Tuttavia, è importante considerare l'interconnessione e la sovrapposizione di alcune fasi, ad esempio, il pilastro della Partecipazione svolge un ruolo cruciale sia nella fase di prevenzione dei conflitti che nei processi di negoziazione e mediazione della pace. Cfr. *Inclusive peace, inclusive futures: Exploring the urgent need to further the women, peace and security and the youth, peace and security agendas*. Our generation for inclusive peace policy paper 10/2019, disponibile al seguente indirizzo: <https://cdn.sanity.io/files/oj41ninc/production/fa5fb7bdd9a677b13e88a15a21f63e6cb1652c94.pdf>

³ Cfr. Nadine Puechguirbal, *Discourses on gender, patriarchy and Resolution 1325: A textual analysis of UN documents*, in *International Peacekeeping*, 17(2), 2010, pp. 172-187; Soumita Basu, Paul Kirby, Laura J. Shepherd, *Women, peace and security: A critical cartography*, in *New Directions in Women, Peace and Security*, Bristol University Press, 2020.; Catherine O'Rourke, *Disarming the Women, Peace and Security agenda: the case for centring the United Nations General Assembly*, in *Journal of Conflict and Security Law*, 29(1), 2024, pp. 1-20.

pacifista. La prospettiva pacifista, infatti, sottolinea il contributo delle donne nel promuovere una cultura della pace e nella costruzione di società più equa e sicure. Inoltre, è bene ribadire che l’agenda non va a incidere sulle *root causes* degli aspetti sociali, in quanto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si occupa specificamente di pace e sicurezza, non di questioni sociali più ampie. Parte delle critiche riguardanti l’Agenda DPS fanno riferimento al fatto che le risoluzioni successive alla 1325⁴ hanno spostato l’attenzione sui diversi pilastri dell’agenda, con particolare enfasi su Protezione e Partecipazione, mentre è stata dedicata minore attenzione ai pilastri di Prevenzione e *Relief and Recovery*⁵.

Il pilastro della Partecipazione, in particolare, offre un quadro di riferimento che mira a rispondere ai bisogni di tutte le vittime dei conflitti, assicurando una presenza più significativa delle donne nei processi decisionali a tutti i livelli, nelle operazioni sul campo e nei ruoli di rappresentanza in contesti di conflitto armato. La rilevanza dell’Agenda DPS è confermata anche a livello strategico: dove le donne partecipano ai processi di pace, non solo si osserva una migliore qualità degli accordi, ma anche un aumento della durata della pace⁶.

D’altro canto, il pilastro della Prevenzione riveste un’importanza cruciale nella gestione e risoluzione dei conflitti, concentrandosi sull’affrontare le cause profonde e strutturali

⁴ Di seguito le risoluzioni che costituiscono il quadro dell’Agenda WPS: UNSCR 1820 (2008) riconosce la violenza sessuale come tattica di guerra e chiede ai governi e alle parti in conflitto di proteggere le donne dalla violenza sessuale nei conflitti armati; UNSCR 1888 (2008) rafforza la risoluzione 1820, esortando alla nomina di rappresentanti speciali incaricati di affrontare la violenza sessuale durante i conflitti e migliorare la risposta internazionale; UNSCR 1889 (2009) si concentra sull’importanza della partecipazione delle donne ai processi di pace e post-conflitto, includendo misure per aumentare la partecipazione femminile nelle decisioni di pace; UNSCR 1960 (2010) stabilisce meccanismi per la raccolta di informazioni e la segnalazione di violenze sessuali nei conflitti armati, oltre a creare un sistema di monitoraggio; UNSCR 2106 (2013) rafforza ulteriormente l’impegno nella prevenzione della violenza sessuale nei conflitti e incoraggia la responsabilità attraverso la giustizia penale internazionale; UNSCR 2122 (2013) focalizza l’attenzione sull’importanza dell’inclusione delle donne in tutti i livelli dei processi di pace, migliorando il monitoraggio e l’implementazione di 1325; UNSCR 2242 (2015) riconosce il legame tra donne, pace e sicurezza e altre sfide globali come il terrorismo e il cambiamento climatico e richiede un’inclusione più sistematica delle donne in tutti gli aspetti della risposta internazionale; UNSCR 2467 (2019) rafforza le misure di prevenzione della violenza sessuale nei conflitti e incoraggia un approccio centrato sulle vittime; UNSCR 2493 (2019) chiede una piena implementazione delle risoluzioni precedenti e un aumento della partecipazione delle donne nei processi di pace.

⁵ Catherine Turner, Aisling Swaine, *Aligning Participation and Protection in the Women, Peace and Security Agenda*, in *International and Comparative Law Quarterly*, 72(2), 2023, pp. 477-508.

⁶ Cfr. Marie O’Reilly, Andrea Ó Súilleabháin, Thania Paffenholz, *Reimagining peacemaking: Women’s roles in peace processes*, International Peace Institute, New York, 2015; Jana Krause, Werner Krause, Pia Bränfors, *Women’s Participation in Peace Negotiations and the Durability of Peace*, in *International Interactions*, 44(6), 2018, pp. 985-1016.

che li generano. Questo pilastro è particolarmente rilevante per prevenire la violenza di genere, contribuendo a creare un contesto più sicuro e giusto per le donne e le ragazze⁷. È quindi essenziale continuare a dedicare risorse e sforzi all’implementazione di strategie preventive efficaci. Questa prospettiva sarà ulteriormente esplorata nelle sezioni successive, dove si approfondiranno le modalità attraverso cui l’attuazione di questo pilastro può essere ottimizzata nel contesto italiano.

1.1 L’Agenda “*Youth, Peace and Security*”

L’Agenda DPS presenta un richiamo implicito e indiretto ai giovani, principalmente in riferimento a dimensioni di protezione e partecipazione. La Risoluzione 1325 (2000), pur non menzionando esplicitamente la categoria giovanile, abbraccia un’accezione ampia del ruolo femminile che include implicitamente le giovani donne, soggetti particolarmente vulnerabili nei contesti conflittuali. L’enfasi sulla violenza sessuale e di genere coinvolge frequentemente giovani e adolescenti, evidenziando una sproporzione nelle dinamiche di vittimizzazione. Le risoluzioni successive hanno progressivamente ampliato il concetto di partecipazione femminile nei processi di ricostruzione post-conflitto, promuovendo una *leadership* che trascende le barriere generazionali. Si pensi alla Risoluzione 2242 (2015), che riconosce esplicitamente l’esigenza di includere diversificate rappresentanze femminili nei processi decisionali, con un’attenzione specifica alle necessità delle giovani donne. Infine, la Risoluzione 2419 (2018) rafforza ulteriormente questi principi, sottolineando l’importanza dell’inclusione giovanile nei negoziati di pace con una prospettiva di genere.

Un momento cruciale per l’attenzione verso i giovani è stato il 2015, quando in concomitanza con il quindicesimo anniversario dell’Agenda DPS, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all’unanimità la Risoluzione 2250, istituzionalizzando l’Agenda “*Youth, Peace and Security*” (YPS, di seguito GPS). Questa risoluzione rappresenta un punto di svolta nel riconoscimento esplicito del ruolo significativo dei giovani nel mantenimento e promozione della pace internazionale.

⁷Cfr. United Nations Security Council. (2023). *Report on Conflict-Related Sexual Violence*. <https://www.un.org/sexualviolenceinconflict/wp-content/uploads/2023/07/N2312781.pdf>. Il report fornisce un’analisi dettagliata dell’impatto dei conflitti armati sulla violenza sessuale, evidenziando la necessità di rafforzare le azioni di prevenzione.

L’Agenda GPS si configura come un’evoluzione dell’Agenda DPS, con cui condivide profonde connessioni linguistiche e concettuali. I cinque pilastri della Risoluzione 2250 - Partecipazione, Protezione, Prevenzione, Partenariati, Disimpegno e Reinserimento - riflettono questa continuità strutturale e semantica.

In prospettiva critica, con l’approssimarsi del 25esimo anniversario dell’Agenda DPS e il decimo dell’Agenda GPS nel 2025, diviene essenziale riflettere sulla costruzione di spazi inclusivi che affrontino le forme di esclusione e violenza che interessano donne e giovani. Nel discorso sulla pace e sicurezza, tanto le donne quanto i giovani vengono frequentemente relegati a una dimensione di mera vulnerabilità, negando loro l’*agency* di essere soggetti attivi sia in contesti di pace che di conflitto. Questa visione limitata si manifesta attraverso differenti modalità: l’Agenda DPS enfatizza prevalentemente la dimensione di genere, mentre l’Agenda GPS si concentra sulla prospettiva generazionale. Entrambe le cornici concettuali sfidano gli stereotipi tradizionali relativi ai conflitti: le donne sono tipicamente rappresentate come vittime, mentre i giovani sono percepiti come potenziali minacce.

Emergono tuttavia differenze significative nelle discriminazioni sperimentate: le giovani donne vivono discriminazioni che tendono a persistere anche nell’età adulta, mentre i giovani uomini le affrontano principalmente in una fase specifica del loro percorso esistenziale.

Nell’analisi di queste agende emergono dunque le seguenti criticità⁸:

- I termini “giovani” e “genere” vengono spesso trattati separatamente, con “genere” usato come sinonimo di “donne” e “giovani” come riferimento ai giovani uomini;
- Nei dieci anni di coesistenza delle agende DPS e GPS, è mancato un legame esplicito tra loro;
- L’Agenda GPS è stata criticata per la scarsa attenzione al genere.

Tuttavia, è importante notare che esiste anche il rischio di un’eccessiva semplificazione nel raggruppare donne e giovani in un’unica categoria. Nell’*“Independent Progress Study on YPS”*⁹, i giovani hanno espresso una chiara opposizione a questo approccio,

⁸ Cécile Mazzacurati, *et al.*, *Young People’s Participation in Peacebuilding: A Practice Note*, PeaceNexus Foundation, 2016. Disponibile su: <https://unoy.org/downloads/young-peoples-participation-in-peacebuilding-a-practice-note/>.

⁹ Graeme Simpson, *The Missing Peace: Independent Progress Study on Youth, Peace and Security*, UNFPA and PBSO, 2018, disponibile su: <https://unoy.org/downloads/the-missing-peace/>

paragonandolo all'accoppiamento di “donne e bambini” in altri contesti politici: una pratica che “infantilizza” le donne e incentra l'attenzione verso i bambini.

Per superare queste sfide, è essenziale sviluppare una comprensione più approfondita e articolata del rapporto tra genere e gioventù. L'obiettivo dovrebbe essere duplice:

1. Integrare pienamente la prospettiva di genere nell'agenda GPS;
2. Incorporare le differenze generazionali nell'agenda DPS.

Questo approccio esorta tutti gli attori coinvolti a considerare le identità e la partecipazione in una prospettiva intersezionale, riconoscendo la complessità delle esperienze vissute da giovani donne e uomini nei contesti di pace e sicurezza¹⁰.

2. Analisi del contesto italiano e prospettive future

Le Agende DPS e GPS hanno natura raccomandatoria, non vincolanti, invitano gli Stati membri ad uniformarsi ai principi enunciati. Il *Global Study* delle Nazioni Unite del 2015 conferma che le risoluzioni legate all'Agenda DPS sono dichiarative e raccomandano azioni specifiche agli Stati membri, come l'adozione di Piani d'Azione Nazionale (PAN)¹¹ la cui adozione dipende, dunque, dalla volontà politica degli Stati.

L'Italia ha adottato, nel dicembre 2020, il IV Piano d'Azione Nazionale per l'attuazione dell'Agenda DPS, in vigore fino al 2024¹². Questo segue tre piani precedenti: il primo ha coperto il periodo 2010-2013, il secondo 2014-2016, il terzo 2016-2020. L'ente preposto alla scrittura e alla gestione del Piano sul territorio nazionale è il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), mentre la sua attuazione a livello internazionale è demandata alla Direzione Generale per gli Affari Politici e Sicurezza del MAECI. L'attuale piano è composto da 4 obiettivi: il primo dedicato al ruolo delle donne nei processi di pace e nei processi decisionale; il secondo circa la promozione della prospettiva di genere nelle operazioni di pace e la valorizzazione della presenza delle donne nelle Forze Armate e di Polizia; il terzo inerente alla parità di genere, *empowerment*

¹⁰ La prospettiva intersezionale evidenzia come l'identità di genere e l'età si intreccino nel plasmare le esperienze di conflitto e peacebuilding. *Ibidem*.

¹¹ I PAN rappresentano il principale strumento per l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda DPS: i piani istituzionalizzano gli impegni previsti dall'Agenda all'interno delle politiche interne e/o estere degli Stati Membri delle Nazioni Unite, fungendo da strumenti concreti per tradurre in azione i principi enunciati a livello internazionale. Cfr. <https://wps.unwomen.org/>

¹²Cfr. il testo del PAN italiano 2020-2024: <https://cidu.esteri.it/attivita/piano-nazionale-donne-pace-sicurezza/>

e protezione, rispetto dei diritti umani, con focus particolare alle bambine e alle ragazze; infine, il quarto inerente alla comunicazione strategica e *advocacy result-oriented*, informazione e formazione a tutti i livelli. L’attuale PAN presenta uno specifico focus sul pilastro della “Protezione delle bambine in situazioni di conflitto”. Tuttavia, questa enfasi sembra penalizzare gli altri tre pilastri, in particolare quello della “Prevenzione”, essenziale per la costruzione di una pace duratura e inclusiva.

Nonostante i lodevoli sforzi compiuti dall’Italia negli ultimi quindici anni nell’adozione dei PAN, l’attuale piano presenta alcune criticità¹³, con ampi margini di miglioramento, che verranno esaminati di seguito.

2.1 Verso il V PAN

L’adozione per il V PAN è prevista per il 2025. Questo nuovo piano rappresenta un’importante opportunità per colmare le lacune del precedente, rafforzando l’accento sulla prevenzione dei conflitti e migliorando l’attuazione delle politiche in sinergia con l’Agenda GPS. A tal proposito, si evidenzia che l’attuale piano contiene già alcuni riferimenti all’Agenda in questione. Nello specifico:

- Obiettivo 1.1: partecipazione di donne e giovani nei processi di pace alla luce dell’Agenda GPS;
- Obiettivo 3.8: coinvolgimento dei giovani uomini nella promozione della parità di genere;
- Obiettivo 4.11: esperienza dei Corpi Civili di Pace e formazione sul genere.

Tali riferimenti potrebbero essere ulteriormente sviluppati e resi più efficaci nella versione in fase di elaborazione.

A livello internazionale, sebbene l’integrazione delle due agende sia ancora in una fase iniziale, esistono già alcuni esempi di PAN che includono esplicitamente riferimenti all’Agenda GPS. Un esempio rilevante è il PAN del Canada per il periodo 2023-2029¹⁴, che sottolinea le sinergie tra due agende. Più nello specifico il PAN canadese riconosce

¹³ Per un approfondimento circa l’attuale PAN cfr. Luisa Del Turco, [Il IV Piano d’Azione Nazionale “Donne, Pace e Sicurezza” dell’Italia: una lettura comparata, tra novità e continuità](#), Approfondimento 1/2021 su www.corsodonnepacemediazione.it

¹⁴Cfr. PAN del Canada, disponibile su: <http://1325naps.peacewomen.org/wp-content/uploads/2024/04/2023-2029-foundation-peace-fondation-paix-en.pdf>

che le giovani donne affrontano ostacoli unici rispetto a quelli delle donne in generale, e per questo motivo integra le giovani donne come un gruppo chiave, riconoscendo la loro duplice identità di "giovani" e "donne". L'obiettivo è superare le barriere tra le due agende e garantire che le loro esperienze siano adeguatamente rappresentate. Il governo canadese si impegna a promuovere una maggiore inclusività e a sostenere la partecipazione significativa delle giovani donne nelle iniziative di pace e sicurezza, cercando di valorizzare le loro voci sia a livello nazionale che internazionale.

Anche il PAN dell'Irlanda per il periodo 2019–2024¹⁵, in merito al pilastro della Partecipazione, sottolinea esplicitamente l'importanza dei giovani e del dialogo intergenerazionale. In linea con i principi dell'Agenda GPS, afferma che la piena ed equa inclusione dei giovani è cruciale per la costruzione di una pace sostenibile. Il contributo dell'Irlanda si concentra sul rafforzamento della partecipazione dei giovani attraverso il dialogo intergenerazionale, promuovendo una maggiore rappresentanza delle loro voci e riconoscendo le intersezioni tra le agende DPS e GPS. Inoltre, l'Irlanda evidenzia la necessità di investire nello sviluppo delle capacità, dell'autonomia e della *leadership* giovanile per creare condizioni più favorevoli per una pace duratura e inclusiva. Nel Risultato Strategico 2.2¹⁶, l'Output 2.2.3 include attività specifiche come il supporto alle organizzazioni che rafforzano la voce dei giovani e il dialogo intergenerazionale.

Gli esempi sopra citati mettono in luce l'importanza di instaurare un dialogo intergenerazionale che consideri le specificità degli attori coinvolti e, al contempo, sottolineano la necessità di un coinvolgimento primario della società civile¹⁷. Inoltre, la Risoluzione 2282/2016¹⁸ inerente al mantenimento della pace e l'architettura del *peacebuilding*, sottolinea l'importanza fondamentale della partecipazione attiva di donne e giovani. Si ritiene cruciale partire proprio da questa prospettiva anche nell'ottica di una futura implementazione italiana. Questo approccio può favorire la creazione di alleanze tra organizzazioni giovanili, femminili e altri attori della società civile nel contesto

¹⁵ Cfr. PAN dell'Irlanda, disponibile su: <https://www.wpsnaps.org/app/uploads/2019/09/Ireland-NAP-3-2019-2024.pdf>

¹⁶ “*Women’s leadership and meaningful participation in conflict-prevention, resolution, mediation, recovery from conflict, international security, peacebuilding and the disarmament fora is significantly improved including through empowerment*”.

¹⁷ Helen Berents, *Thinking intergenerationally: WPS and the youth, peace, and security agenda*, in *IPI Global Observatory*, 2020.

¹⁸ Cfr. UNSCR 2282/2016 <https://documents.un.org/doc/undoc/gen/n16/118/51/pdf/n1611851.pdf>

italiano. In particolare, la promozione del dialogo intergenerazionale emerge come una strategia fondamentale per condividere esperienze e buone pratiche. La creazione di spazi e momenti dedicati al dialogo intergenerazionale non necessita necessariamente di un’istituzionalizzazione formale. Al contrario, si suggerisce l’istituzione di spazi collettivi al fine di garantirne una maggiore accessibilità a una vasta gamma di giovani cittadini. Questa premessa è essenziale per garantire che il PAN DPS possa coinvolgere una varietà più ampia di soggetti interessati, nonché per facilitare la progettazione efficace del primo Piano d’Azione Nazionale relativo all’agenda “Giovani, Pace e Sicurezza”.

3. Buone pratiche per il V Piano d’Azione Nazionale DPS: i Corpi Civili di Pace

Alcune interessanti esperienze nazionali potrebbero essere considerate “buone pratiche” da sviluppare nel contesto del prossimo PAN. In particolare, riguardo alla sinergia tra le due Agende e al pilastro della Prevenzione, attualmente sottorappresentato nell’attuale piano, proponendo approcci innovativi basati su esperienze concrete.

Nello specifico, si potrebbe dare maggiore rilievo al programma dei Corpi Civili di Pace (CCP). Questo programma, approvato con decreto nel dicembre 2015 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e giunto alla sua terza annualità¹⁹, rappresenta già un elemento dell’attuale IV edizione del PAN (vedi obiettivo 4.11). L’obiettivo ora è consolidare e ampliare questa pratica che ha già dimostrato notevole efficacia.

Il programma CCP, concepito come corpo di difesa civile nonviolenta e disarmata²⁰, ha permesso negli anni a numerosi giovani italiani di trascorrere un anno in diverse aree del mondo, dedicandosi ad attività di prevenzione e interposizione nei conflitti. La formazione iniziale dei partecipanti copre le tematiche delle agende DPS e GPS, includendo concetti di pace positiva, pratiche di *peacekeeping* in zone di conflitto e dialogo interculturale. È significativo notare che molti candidati giungono al programma con una precedente esperienza di Servizio Civile, il che li rende particolarmente preparati e sensibili alle tematiche trattate.

¹⁹ Cfr. La pagina web dedicata al programma CCP disponibile al seguente indirizzo: <https://www.politichegiovani.gov.it/servizio-civile/corpi-civili-di-pace/>

²⁰ I Corpi Civili di Pace rappresentano una possibile influenza sulla politica estera italiana verso ruoli più pacifisti e multilaterali, e potenziano il ruolo delle organizzazioni della società civile in ambiti tradizionalmente riservati alla "alta politica". Cfr. Marco Mascia, Antonio Papisca, *Civil Peace Corps: New inspiration for the Italian foreign policy*, in *Peace Human Rights Governance*, 1, 2017.

Per il futuro PAN, si suggerisce di integrare il tema dei CCP nella formazione della società civile sui temi delle Agende DPS e GPS, nell’ambito di un possibile pilastro “Prevenzione”. L’obiettivo è duplice: educare alla prevenzione della violenza di genere e promuovere la risoluzione non violenta dei conflitti. Su questi temi, la voce di chi ha avuto esperienza diretta come volontaria/o CCP può essere particolarmente preziosa, considerati i loro vissuti in contesti locali post-conflitto.

Un esempio significativo di questa potenzialità è rappresentato dall’esperienza dei CCP in Romania, a Cluj Napoca, svolta dai volontari dell’ONG “Un Ponte Per”. Nell’ambito della campagna globale dei 16 Giorni di Attivismo contro la Violenza di Genere²¹, nel rispetto dei principi che caratterizzano il Codice Etico dei CCP²² – tra cui nonviolenza, ownership locale, terzietà nel conflitto, indipendenza, diritti umani, non discriminazione ed equità di genere, accountability, trasparenza e integrità – i CCP hanno organizzato una serie di eventi formativi e di sensibilizzazione.

A tal proposito, si cita l’evento organizzato presso la Facoltà di Studi Europei di Cluj-Napoca: un workshop dedicato all’approccio intersezionale ai conflitti²³. L’evento ha sottolineato l’importanza della rappresentanza paritaria delle donne nei processi di pace e sicurezza, ribadendo la necessità di integrare una prospettiva di genere. Un secondo momento è stato dedicato alla proiezione della pellicola documentaria "*Pray the Devil Back to Hell*", che illustra l’azione del movimento *Women of Liberia Mass Action for*

²¹ La Campagna Globale dei 16 Giorni di Attivismo contro la Violenza di Genere è un’iniziativa internazionale promossa dal *Center for Women’s Global Leadership* (CWGL). Si svolge ogni anno dal 25 novembre, Giornata Internazionale per l’Eliminazione della Violenza contro le Donne, al 10 dicembre, Giornata dei Diritti Umani. La campagna mira a sensibilizzare e mobilitare governi, organizzazioni e società civile per prevenire e contrastare la violenza di genere, attraverso azioni, eventi e campagne di *advocacy* su scala globale. Cfr. <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/unite/16-days-of-activism>

²² Il Codice Etico dei Corpi Civili di Pace, emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, stabilisce i principi fondamentali e le linee guida per le attività svolte dai volontari. Esso promuove valori come la nonviolenza, l’equità di genere, il rispetto dei diritti umani e l’indipendenza, fornendo un quadro etico per le missioni di pace e sicurezza sia in Italia che all’estero. Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, *Codice Etico dei Corpi Civili di Pace*, approvato il 27 giugno 2017, consultabile su: https://www.politichegiovani.gov.it/media/u4pld24h/decretopluscodice_eticocecp.pdf

²³ L’evento è stato svolto con il coinvolgimento di Luisa Del Turco, esperta e formatrice in Agenda Donne, Pace e Sicurezza. Una panoramica dell’evento è disponibile alla seguente pagina Facebook dedicata alle attività dei CCP di “Un Ponte Per” durante l’annualità 2023/2024: https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid0qc6A5XhchAWphhbq1sSVyQRvW5uGab8FFBFTjNQikxcwygdHvA8sXetbqczKJBtpl&id=61553880012460&rdid=XcQPrfZuxu9nZWT.

*Peace*²⁴, evidenziando il ruolo cruciale delle donne nella risoluzione pacifica dei conflitti in Liberia. Entrambi gli eventi hanno offerto uno spazio di dialogo per i giovani partecipanti, stimolando riflessioni sul ruolo delle donne nei processi di pace e sull'importanza di promuovere modelli basati su giustizia sociale e uguaglianza. In questa occasione, è stata organizzata anche una breve formazione all'interno dell'organizzazione ospitante, focalizzata sulla politica di genere e sulla sensibilizzazione dell'agenda.

Le attività formative dei CCP si sono estese anche oltre i temi di genere: durante l'anno di servizio ha avuto luogo il training “*Peacebuilding in Action*” che ha introdotto i concetti chiave relativi ai conflitti e alla costruzione della pace a giovani della comunità locale. Questa iniziativa ha creato uno spazio di dialogo intergenerazionale e interculturale, permettendo di riflettere sulle sfide contemporanee legate alla costruzione della pace.

Queste iniziative dimostrano come i CCP possano fungere da catalizzatori per il cambiamento, promuovendo buone pratiche legate alle Agende DPS e GPS anche nelle comunità locali in cui opera la Cooperazione Italiana e in cui i giovani civilisti svolgono il proprio servizio.

Alla luce dell'esperienza dei CCP, si propone altresì di integrare buone pratiche basate su simili esperienze, come la creazione di opportunità di formazione attraverso reti internazionali e accordi bilaterali con un focus specifico sui temi GPS e DPS. Queste iniziative permetterebbero ai giovani e alle donne di acquisire esperienze dirette e pratiche nella gestione e risoluzione dei conflitti, favorendo un apprendimento immersivo e contestualizzato²⁵. Questo tipo di approccio permetterebbe di smantellare i preconcetti discriminatori che spesso costringono donne e giovani a impegnarsi in formazione continua per dimostrare le loro competenze. Inoltre, tali opportunità possono rafforzare

²⁴ Il documentario, realizzato nel 2008, mette in luce il ruolo fondamentale delle donne nel processo di pace e nel rovesciamento del dittatore Charles Taylor, dimostrando il potere della resistenza nonviolenta. Cfr. il sito ufficiale del film per maggiori informazioni: <https://www.forkfilms.com/pray-the-devil-back-to-hell/>

²⁵ Si veda al riguardo “Il Caleidoscopio della Pace”: un progetto di 3 mesi promosso da Un Ponte Per (UPP) in collaborazione con il Centro Studi Difesa Civile (CSDC) e la *Women International League for Peace and Freedom* (WILPF) – sezione Libano, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano. Il progetto ha coinvolto Italia, Libano e Iraq mirando a sviluppare politiche che sostengano il ruolo attivo delle donne nei processi di pace, promuovendo il dialogo intergenerazionale e il protagonismo della società civile. Il rapporto fornisce una panoramica delle Agende DPS e GPS, documentando i risultati iniziali degli scambi e del dialogo tra i paesi coinvolti, con l'obiettivo di ottimizzare l'attuazione del PAN italiano su DPS. Si cfr. Luisa Del Turco, *Il Caleidoscopio della Pace: Un Approccio Intergenerazionale all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza (DPS), dall'Italia al Medio Oriente*. Un Ponte Per, 2020. Finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. <https://www.pacedifesa.org/wp-content/uploads/2020/12/Activity-Report-IT.pdf>

le reti di collaborazione internazionale e promuovere un dialogo interculturale che arricchisce le prospettive e le pratiche nella costruzione della pace e nella sicurezza globale.

Sempre nell’ottica di valorizzare l’esperienza diretta acquisita dai giovani formati nel *peacebuilding*, quali i CCP, si auspica un loro coinvolgimento diretto nella redazione e nell’implementazione di un PAN su “Giovani, Pace e Sicurezza”. Questo approccio permetterebbe di integrare le loro competenze e le loro esperienze pratiche nel processo decisionale, garantendo che le prospettive e le necessità dei giovani siano adeguatamente rappresentate e considerate. Il loro contributo potrebbe arricchire il PAN previsto per il 2025, assicurando che le strategie e le misure adottate siano in linea con le realtà e le sfide effettive affrontate dalle nuove generazioni, rivelandosi un valido strumento per facilitare il dialogo intergenerazionale, fungendo da elemento di raccordo tra le generazioni.

Queste attività potrebbero contribuire significativamente a un approccio più inclusivo e integrato nella realizzazione delle agende DPS e GPS, promuovendo un dialogo costruttivo tra le diverse generazioni e settori della società civile.

4. Conclusioni

L’analisi delle sinergie tra le agende DPS e GPS mette in luce la necessità di un approccio intergenerazionale, fondato sulla partecipazione attiva e concreta delle donne e dei giovani nei processi di pace e sicurezza. Queste due agende condividono non solo obiettivi comuni, come la promozione della pace, la prevenzione dei conflitti e la protezione dei più vulnerabili, ma anche strategie che mirano a sfidare le disuguaglianze strutturali. Tuttavia, le finalità delle due agende sono complementari e non identiche. Mentre la DPS pone al centro il genere, la GPS privilegia la dimensione generazionale, riconoscendo le specificità delle diverse categorie di giovani. In particolare, è cruciale che il futuro PAN non solo integri entrambe le agende, ma lo faccia in modo da evitare la sovrapposizione e la confusione di categorie demografiche.

Le buone pratiche suggerite, tra cui il rafforzamento del programma dei Corpi Civili di Pace (CCP), offrono un modello concreto di partecipazione e formazione che può contribuire in modo significativo alla promozione della pace e della sicurezza attraverso un approccio inclusivo. L’esperienza dei CCP dimostra l’efficacia di fornire ai giovani opportunità di apprendimento sul campo e di sensibilizzazione su temi cruciali come la

violenza di genere e la risoluzione non violenta dei conflitti. Queste iniziative possono essere ulteriormente consolidate nel prossimo PAN, integrando i giovani non solo come destinatari, ma anche come attori attivi nella costruzione di una cultura di pace e, dunque, nell’investire sul pilastro della Prevenzione, al momento assente nel PAN italiano.

In conclusione, pensare in termini intergenerazionali richiede senza dubbio un forte impegno collaborativo da parte dei sostenitori di donne e giovani, ma il successo delle sinergie tra DPS e GPS dipenderà dalla capacità di promuovere un dialogo inclusivo, in cui le esperienze e le voci di tutti e tutte non siano solo ascoltate, bensì diventino il motore di un cambiamento strutturale verso una pace più equa e sostenibile.

L’Italia, nel suo impegno per l’attuazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha l’opportunità di porsi come un esempio di eccellenza nel riconoscere e valorizzare il contributo intergenerazionale e intersezionale di questi attori nel processo di costruzione di una pace positiva.

BIBLIOGRAFIA

BASU SOUMITA, KIRBY PAUL, and SHEPHERD LAURA J. *Women, peace and security: A critical cartography*, in *New Directions in Women, Peace and Security*, Bristol University Press, 2020.

BERENTS, HELEN. *Thinking intergenerationally: WPS and the youth, peace, and security agenda*, in IPI Global Observatory, 2020.

DEL TURCO, LUISA. *Il Kaleidoscopio della Pace: Un Approccio Intergenerazionale all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza (DPS), dall'Italia al Medio Oriente*. Un Ponte Per, 2020.

DEL TURCO, LUISA. [Il IV Piano d'Azione Nazionale “Donne, Pace e Sicurezza” dell'Italia: una lettura comparata, tra novità e continuità](#). Centro Studi Difesa Civile, 2021. Approfondimento 1/2021 su www.corsodonnepacemediazione.it

KRAUSE JANA, KRAUSE WERNER, and BRÄNFORS PIIA. *Women's Participation in Peace Negotiations and the Durability of Peace*, in *International Interactions*, 44(6), 2018.

MASCIA MARCO, and PAPISCA ANTONIO. *Civil Peace Corps: New inspiration for the Italian foreign policy*, in *Peace Human Rights Governance*, 1, 2017.

O'REILLY MARIA, Ó SÚILLEABHÁIN ANDREA, and PAFFENHOLZ THANIA. *Reimagining peacemaking: Women's roles in peace processes*, International Peace Institute, New York, 2015.

O'ROURKE, CATHERINE. *Disarming the Women, Peace and Security agenda: the case for centring the United Nations General Assembly*, in *Journal of Conflict and Security Law*, 29(1), 2024, pp. 1–20.

PUECHGUIRBAL, NADINE. *Discourses on gender, patriarchy and Resolution 1325: A textual analysis of UN documents*, in *International Peacekeeping*, 17(2), 2010.

TURNER CATHERINE, and SWAINE AISLING. *Aligning Participation and Protection in the Women, Peace and Security Agenda*, in *International and Comparative Law Quarterly*, 72(2), 2023, pp. 477-508.

SITOGRAFIA:

Risoluzioni e Documenti ONU

United Nations Security Council. (2023). Report on Conflict-Related Sexual Violence: <https://www.un.org/sexualviolenceinconflict/wpcontent/uploads/2023/07/N2312781.pdf>

UNSCR 1325 (2000): <https://documents.un.org/doc/undoc/gen/n00/720/18/pdf/n0072018.pdf>

UNSCR 2250 (2015): <http://unscr.com/en/resolutions/doc/2250>

UNSCR 2282 (2016): <https://documents.un.org/doc/undoc/gen/n16/118/51/pdf/n1611851.pdf>

Piani d’Azione e Documenti Governativi

Comitato Interministeriale per i Diritti Umani. (2020). Piano d’Azione Nazionale italiano 2020-2024: <https://cidu.esteri.it/attivita/piano-nazionale-donne-pace-sicurezza/>

Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, Corpi Civili di Pace: <https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/corpi-civili-di-pace/https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/corpi-civili-di-pace/>

Piano d’Azione Nazionale canadese: <http://1325naps.peacewomen.org/wp-content/uploads/2024/04/2023-2029-foundation-peace-fondation-paix-en.pdf>

Piano d’Azione Nazionale irlandese: <https://www.wpsnaps.org/app/uploads/2019/09/Ireland-NAP-3-2019-2024.pdf>

Presidenza del Consiglio dei Ministri. (2015). Decreto organizzazione Corpi Civili di pace: <https://www.politichegiovanili.gov.it/media/3cfpgfu5/decreto07052015corpivicilepace.pdf>

Presidenza del Consiglio dei Ministri. (2017). Codice Etico dei Corpi Civili di Pace: https://www.politichegiovani.gov.it/media/u4pld24h/decretopluscodice_eticooccp.pdf

Report e Documenti di Policy

MAZZACURATI CÉCILE, *et al.*, *Young People’s Participation in Peacebuilding: A Practice Note*, PeaceNexus Foundation, 2016. <https://unoy.org/downloads/young-peoples-participation-in-peacebuilding-a-practice-note/>.

SIMPSON, GRAEME. *The Missing Peace: Independent Progress Study on Youth, Peace and Security*, UNFPA and PBSO, 2018. <https://unoy.org/downloads/the-missing-peace/>

Our Generation for Inclusive Peace. (2019). *Inclusive peace, inclusive futures: Exploring the urgent need to further the women, peace and security and the youth, peace and security agendas*. <https://cdn.sanity.io/files/oj41ninc/production/fa5fb7bdd9a677b13e88a15a21f63e6cb1652c94.pdf>

UN Women. Women, Peace and Security Database. <https://wps.unwomen.org/>

Campagne e Iniziative

Fork Films. (2008). Pray the Devil Back to Hell [Documentary]. <https://www.forkfilms.com/pray-the-devil-back-to-hell/>

UN Women. 16 Days of Activism against Gender-based Violence. <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/unite/16-days-of-activism>

Pagina Facebook delle attività CCP di Un Ponte Per: <https://www.facebook.com/profile.php?id=61553880012460>.